

LA FOTOGRAFIA**Gheddafi-Obama**
Storica stretta di mano

Il cerimoniale non lo prevedeva ma, durante la cena organizzata a L'Aquila dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, è avvenuta la storica stretta di mano tra il leader libico Muammar Gheddafi e il presidente degli Stati Uniti Barack Obama. Il vertice abruzzese si candida così a scrivere una nuova pagina della storia recente, segnando un riavvicinamento tra Libia e Stati Uniti, divisi da oltre trent'anni dopo i contenziosi (risalenti agli anni 80) sulle vittime americane del terrorismo e quelle libiche degli attacchi aerei Usa sul suo territorio (nei quali, si dice, perse la vita anche una delle figlie adottive di Gheddafi). Minimizza Denis McDonough, funzionario della Casa Bianca, secondo il quale «Obama è lieto di salutare tutti coloro che incontra» e «non sceglie a quali leader dare la mano e a quali non darla».



→ **Barack** rivendica passi avanti. Ma il vertice non fissa i tagli alle emissioni di gas nocivi

→ **I Grandi** riconoscono che la temperatura del pianeta non deve aumentare più di 2 gradi

La Cina gela Obama No al patto sul clima

Gli 8 Grandi fanno i conti con il Gigante cinese e i suoi alleati. Il presidente Usa scende in campo ed evita il fallimento: intesa sul limite di 2 gradi di aumento della temperatura, non sul taglio emissioni entro il 2050.

UMBERTO DE GIOVANNANGELI

«L'accordo sul clima raggiunto ieri (mercoledì, ndr) dal G8 sui cambiamenti climatici non vincola la

Cina, che ritiene fondamentale la necessità per i Paesi sviluppati di prendere in seria considerazione le diverse condizioni dei Paesi emergenti e in via di sviluppo.... Tutte le strade intraprese senza la partecipazione dei Paesi emergenti sono inutili e prive di efficacia...».

MURAGLIA CINESE

È rimasta in silenzio due giorni dopo il rientro in patria del suo presidente Hu Jintao per la crisi dei massacri nello Xingjiang terra natia della

minoranza etnica degli uiguri. Ma ieri la Cina orfana all'Aquila del presidente si è fatta sentire al vertice del G8+G5 più Egitto, con tutto il peso della sua forza di colosso emergente della politica, dell'economia e della finanza mondiali. A parlare davanti ai Grandi presieduti dal primo ministro italiano Silvio Berlusconi il consigliere di Stato Dai Bingguo, voce di Hu. A spiegare ai giornalisti i suoi messaggi il direttore generale del servizio stampa e informazione del ministero degli esteri di Pechino Ma Daoxu, giovane diplomatico di carriera. La Cina frena. E a suo fianco si schierano India e Brasile. Il messaggio è chiaro. Lapidario: Pechino (e sia pur con sfumature diverse, i suoi potenti alleati) non si sente vincolata dagli accordi sul clima partoriti dagli Otto Grandi di un G8 piccolo piccolo.

Nella super blindata L'Aquila, ieri è stato il giorno dell'approvazione dell'Agenda globale sulle regole anticrisi e del Mef: il G8, il G5 (Sudafrica, Brasile, Cina, India e Messico), e, ancora, Corea del Sud, Australia e Indonesia. I sostenitori del «buon esito», mettono in evidenza che nel documento finale è stata riconosciuta, «l'opinione scientifica secondo la quale l'incremento della temperatura media globale al di sopra dei livel-

li pre-industriali non dovrebbe eccedere i due gradi Celsius». Una intesa che, però, rimanda a ulteriori negoziati, prima della Conferenza di Copenaghen dell'Onu sui cambiamenti climatici, l'identificazione di un «obiettivo globale per una riduzione sostanziale delle emissioni entro il 2050». Una intesa da cercare fortemente, hanno convenuto i Paesi del Mef, affinché si facciano «tutti gli sforzi possibili per raggiungere un accordo a Copenaghen».

Gli emergenti

Anche India e Brasile puntano i piedi sull'accordo ambientale

OBAMA IN CAMPO

Per scongiurare un clamoroso fallimento, Barack Obama ha dovuto spendere la sua autorità e il suo carisma personale. Il risultato è un accordo a metà con Cina e India: intesa sul limite di 2 gradi di aumento della temperatura, non sul taglio delle emissioni entro il 2050. All'Aquila sono stati fatti «passi avanti importanti» nella lotta al cambiamento climatico e al surriscaldamento del pianeta, rileva il presiden-